

Bilancio della seconda sessione del Concilio

La Chiesa cammina più lenta dei tempi

Il Papa in Palestina

Echi e voci sul viaggio

Voci contraddittorie corrono sulla data del viaggio di Paolo VI in Palestina e sulle forme del pellegrinaggio. Secondo alcune fonti, la visita ai "luoghi santi" si svolgerà nella prima decade di gennaio, e sarà brevissima, di uno o due giorni al massimo. Il Papa sarà accompagnato da pochissime persone, fra cui il card. Bea, e viaggerà in abiti dimessi («umilissimamente», ha detto egli stesso annunciando la sua decisione). Senza pompe, senza speciali onori, senza scorta, il pellegrinaggio assumerà — per contrasto — colori ancor più suggestivi. Si dice anche che la visita potrebbe offrire l'occasione per un colloquio fra Paolo VI e i patriarchi ortodossi Atenagora (greco) e Alessio (moscovita), in territorio sacro a tutta la cristianità; si superebbero così nel modo più semplice certe delicate questioni di prestigio che hanno finora impedito tal genere d'incontri. Altre fonti affermano che il Papa si recerà in Palestina nella seconda metà di gennaio, cioè dopo la conclusione di tutte le festività, compreso il Natale ortodosso, per non immischiarsi negli attriti, le ripicche, i reciproci dispetti, le dispute che sempre scoppiano con particolare clamore in tali circostanze fra le varie Chiese e sette in cui è divisa la cristianità, per l'uso del Santo Se-

Scarsi i risultati pratici: conservatori e «progressisti» si sono logorati a vicenda. Numerosi e gravi i problemi insoluti

L'annuncio che il Papa si recerà in Palestina è giunto providenzialmente ad impedire che la seconda sessione del concilio ecumenico si chiudesse in un'atmosfera di grigiore, di stanchezza e di generale disinteresse dell'opinione pubblica e della stampa non cattolica. La notizia dell'imminente pellegrinaggio, provocando una fittima di commenti entusiastici, o soddisfatti, o per lo meno cortesi e cordiali, è stata come un colpo d'aria che ha riaperto il concilio proprio durante gli ultimi che, che minuti, a quelle altezze da cui era sceso verso livelli modesti. Il fatto che ora l'interesse di tutti sia volto ai particolari di cronaca e agli scopi politici del viaggio papale in Terrasanta non ci libera tuttavia dall'obbligo di tracciare un bilancio della seconda parte dei lavori conciliari. «Il concilio ecumenico — ha scritto mercoledì scorso il New York Times — chiude la sua seconda sessione avendo al suo attivo solo poche realizzazioni. Eppure non si può parlare di fallimento.». «No, certo, non si può parlare di fallimento, è per molte ragioni: perché ci sarà una terza sessione, in cui il dibattito sarà ripreso; perché la Chiesa cattolica, per lunga e radicata consuetudine, è nemica della fretta, e vuole prendere le sue decisioni muovendosi con piedi di piombo; e infine perché, in circa due mesi di lavoro, due documenti sono pur stati approvati e varati. Non si tratta di testi di grande risonanza, ma il primo inciderà in una certa misura nella vita della Chiesa, trattandosi di una riforma liturgica, che dovrebbe portare ad uno snellimento, ad una semplificazione e ad un adattamento, non più prorogabile, dei riti cattolici ai costumi, alla mentalità, alle tradizioni di popoli come quelli africani ed asiatici, che sono sempre vissuti al di fuori o appena ai margini degli influssi europei. Vero è che ci vorranno alcuni anni, forse sei o dieci, prima che tali riforme, insieme con un maggior uso delle lingue locali, possano essere introdotte ovunque nella liturgia; e ciò mentre il mondo si muove in fretta, e la realtà si complica, creando ogni giorno nuovi problemi, sicché ciò che ieri sembrava audace e rivoluzionario, domani potrà apparire invecchiato, superato, conservatore. Ma la Chiesa cattolica, lo abbiamo detto, è lenta e prudente, e in questa lentezza molti credono che la forza gran parte della sua forza e del suo prestigio. Il secondo documento approvato è il cosiddetto decreto sui mezzi di comunicazione sociale. Si tratta di un testo in cui la Chiesa cerca di affrontare i problemi sollevati dall'enorme diffusione della stampa, del cinema, della TV, del teatro e del video. Lo fa riconoscendo il diritto dell'uomo alla libertà d'informazione, il che è già molto, data la cattedra da cui il riconoscimento discende — ed ammettendo perfino l'opportunità di rappresentare il male nell'arte, se questo serve a far meglio conoscere la verità. A tali diritti e libertà sono posti tuttavia dei limiti, alcuni comprensibili e giusti, come quelli della carità e del rispetto per la persona umana; altri assai sospetti, come l'obbligo di intervenire quando della libertà d'informazione si faccia «cattivo uso». Il decreto sui mezzi di comunicazione è stato comunque assai osteggiato da larga parte dell'assemblea, e solo alla fine i voti negativi si sono ridotti a 16, dopo aver superato, in una precedente votazione, la cifra di 500. Le ragioni di così diffusa ostilità non sono molto chiare e forse sono anche contraddittorie. Basti dire, però, che alcuni giornalisti cattolici americani hanno definito il testo «in parte vago e banale, in parte terribilmente astratto, moralistica», e nel complesso, «un classico esempio di come il concilio ha mancato di affrontare risolutivamente il mondo che lo circonda». Ma, ormai, quel che è fatto, è fatto, ed anche il decreto «De instrumentis communicationis socialis», insieme con la costituzione liturgica, è entrato a far parte



DOPO IL «BOOM» AUSTERITA' ANCHE A NATALE

raccomandano i «deflazionisti»; ma i grandi magazzini sono mobilitati da un pezzo. Obiettivo:

La tredicesima

Nuova luce sul «terzo uomo» di Dallas

Tippit era un assiduo dei «night» di Ruby



Il procuratore distrettuale del Texas, il difensore di Ruby, avvocato Howard Wade, amico di Ruby.

WASHINGTON, 5. Oggi, come annunciato, presso l'Archivio di Stato di Washington, si è riunita la «supercommissione» presidenziale che indaga sui fatti di Dallas. Al termine della seduta odierna, che si è svolta a porte chiuse ed è durata due ore e mezza, il presidente Earl Warren ha dichiarato ai giornalisti che la commissione finora non ha ricevuto alcun rapporto dal FBI o da altri organi governativi sulle indagini svolte in relazione all'uccisione di Kennedy. «Le informazioni di cui disponiamo in questo momento — ha aggiunto Warren — sono più o meno quelle che abbiamo appreso dalla stampa». E' stata pure ravvisata la necessità che il Parlamento attribuisca alla commissione il potere di convocare qualsiasi cittadino al quale sarà fatto obbligo di comparire e di deporre. «Alla commissione — ha concluso Warren — è stato affidato un compito molto doloroso e molto solenne, ma anche di grande importanza per gli Stati Uniti». Qualcuno ha voluto ravvisare in queste ultime parole una conferma alla notizia secondo cui Warren aveva chiesto di essere esonerato dall'incarico. Perché questa richiesta? Forse l'illustre magistrato teme di non poter portare a termine in modo soddisfacente l'incarico ricevuto? E' un fatto che la sua sfiducia è condivisa da almeno un altro componente la commissione, il deputato democratico Hale Boggs. Questi ha dichiarato che la commissione dovrà elaborare un rapporto dettagliato per i posteri: «Non vorrei — ha aggiunto il deputato — che tra cento anni si ripettesse la stessa situazione di oggi,

quando a Broadway si dà un dramma che si intitola: Chi ha sparato su Abramo Lincoln?». Il capo del FBI, Edgar Hoover, parlando nel corso di un pranzo, ha dal canto suo attaccato significativamente gli «estremisti di sinistra e di destra» ed ha ammonito i leaders negri a non diventare, con la loro lotta, un veicolo del radicalismo politico e della violenza. Il che fa pensare che nel FBI sia molto forte il timore che anche un'inchiesta seria sul dramma di Dallas possa avere analoghe conseguenze. Il procedimento contro Ruby verrà annullato e l'assassinio di Oswald verrà rimesso in libertà? La voce circolava sempre più insistente a Dallas, dopo la decisione del giudice Brown di rinviare al 9 febbraio 1964 il processo previsto per il 9 dicembre. Il rinvio è stato motivato con l'esigenza di un supplemento d'inchiesta. Coloro che due giorni dopo la morte di Kennedy, consideravano chiuso il caso, oggi che si tratta di Ruby hanno cambiato parere. Eppure il suo delitto è flagrante. Il fatto è che se il 3 febbraio verrà accolta la tesi del suo avvocato, Tom Howard, che sosterrà la temporanea infermità mentale, Ruby verrà rilasciato. Ma anche se il tribunale dichiarerà Ruby capace di intendere, l'avvocato potrà chiedere che il suo cliente sia inviato sotto osservazione in un ospedale e il processo verrà rinviato ancora. Il tiramolla potrebbe durare anni. Oggi, frattanto, è stato confermato che anche il procuratore distrettuale Henry Wade è un amico di Ruby e il fatto ha suscitato tanto scalpore che Wade dovrà scampare di-

manzi ad una commissione d'inchiesta dell'associazione dei magistrati (anche l'avvocato di Ruby è stato ammonito dall'Ordine per le sue dichiarazioni troppo sfacciate). Ma non è tutto. Si è appreso oggi che nei locali notturni di Ruby, sale speciali erano riservate agli agenti di Dallas ai quali l'assassinio di Oswald procurava anche la compagnia femminile delle sue spogliarelliste. E guarda caso, tra i più assidui frequentatori del «Carousel» e del «Las Vegas» vi era, secondo la sorella di Ruby, l'agente Tippit, il misterioso personaggio che sarebbe stato ucciso da Oswald. Tippit, Ruby, Oswald, il trionfo attorno al quale gira tutta la faccenda e che ritorna puntualmente appena si gratta un po' più a fondo. Le autorità di polizia texane hanno deciso di annullare la sorveglianza speciale cui era sottoposta la signora Marguerite Oswald, madre del presunto assassino di Kennedy. Intanto il Consiglio municipale di Cape Canaveral si è dichiarato contrario al cambiamento del nome della base missilistica in «Cape Kennedy» come era stato annunciato giorni o sono da Johnson. La decisione rientra in tutta l'azione svolta dagli ultraradicali per ridimensionare il più possibile la figura del presidente assassinato. L'era infine è avvenuta la traslazione al cimitero di Arlington dei corpi dei due figli dei coniugi Kennedy, morti subito dopo la nascita. In serata il FBI ha annunciato l'arresto avvenuto a New York di un certo Stephen Harris Landsberg il quale, secondo gli agenti, avrebbe inventato la famosa storia del soggiorno di Lee Oswald al Greenwich Village di New York.

MILANO, dicembre. Austerità. La CISL e la UIL raccomandano: «Congelate le tredicesime. Diluite le spese nel tempo. Rimandate gli acquisti più grossi a dopo Natale». La Rinascente, invece, vuol diluire anticipando. Due enormi scritte all'ingresso dei suoi magazzini di Piazza Duomo: «Natale da novembre». Il ministro Colombo (Tesoro) lancia un appello: «Italiani, non bruciate la tredicesima. Occorre che tutti riprendano la buona abitudine di risparmiare. Il risparmio è un dovere sociale, è un dovere di italianità...». L'appello è stato raccolto. Austerità. Quest'anno niente luminarie per le strade milanesi. Niente «parata delle luci», niente Piedigrotta, niente critiche, niente polemiche. Tutti fratelli, tutti bravi italiani (meno i padroni della Rinascente che vanno avanti come se ci fosse sempre il «boom»). «La regola è: sei-otto mesi di austerità, con la sicurezza che, dopo poco, tornata la fiducia, si riconquisteranno ottimismo ed elevati tassi di sviluppo. Se non ci si rassegna ad un breve periodo di severità, la moneta non si stabilizza». (Ferdinando Di Fenizio, su La Stampa).

GIA' RASSEGNA TI. «Siamo ancora in troppi, noi reduci dalla guerra 1915-18, per ottenere le cinquemila lire al mese di pensione promesse da anni. Perciò bisogna assottigliare le nostre file: e non sarà difficile farlo data la nostra età...» (da una lettera all'Unità).

GLI ETERNI IRRIDUCIBILI. Molti fili di perle fanno Natale. Regalate moda. Ora l'orizzonte dei regali si è allargato, le idee per le svenne nascono anche dagli articoli casalinghi, dalle rubriche dai giocattoli, dalla profumeria. Alla donna si può regalare un prezioso tappeto. A un uomo si regala una nave in bottiglia, una bussola un po' vecchietta, una lanterna... (dalla pubblicità sui giornali).

L'ORIZZONTE SI ALLARGA. Certo, perché regalare sempre moda o sempre tappeti? Per sfrecciare un potere a Firenze. Un terzo dei lotti è già stato venduto. Regalate un potere con casa. Assicuratevi olio, vino, ottimi e genuini, e un delizioso soggiorno in campagna» (sempre dalla pubblicità sui giornali milanesi).

RISCHIO DELLE SOFISTICAZIONI. Olio e vino, ottimi e genuini. Ecco i vantaggi del potere estremo. In città? Solo rischi. Anche pochi giorni fa a Milano: «Sessanta denari per burro sofisticato». Il burro era prodotto con additivi chimici proibiti dalla legge. Veniva messo in commercio con sorprendenti marchi di fabbrica: «Burrosan», «Cremosan».

PRIVO DI FANTASIA. Da tre mesi, rincasando, domando: è arrivato l'assegno dell'INAM? (da una lettera all'Unità).

TROPPIA FANTASIA. «Room-service internazionale all'Atene Hilton Hotel. Vi viene voglia di un uso bollito tra il sole e il mare? Chiamate il room-service (dove, ad Atene?, domanda del redattore). Avete bisogno di una stenografa nel giro di cinque minuti? Chiamate il room-service. E' come avere una fata all'altro capo del filo (la fata è la stenografa o il room-service?, altra domanda del redattore). Firmato: Athens Hilton». (inserzione del Corriere della sera).

Tutto, come si vede, all'insegna dell'austerità. Ci sono stati i natali di guerra, poi quelli del dopoguerra, poi quelli del «boom»: adesso quelli dell'austerità. In ufficio: «Lei può essere licenziata se non mette il grembiule. Non possiamo permetterci di distrarre i clienti». Fino a pochi mesi fa il commendatore diceva: «Per carità, ma lei venga pure in ufficio senza grembiule. Le dirò: una figura ben modellata come la sua non deve essere mortificata da un rozzo grembiule lineare. Non siamo mica nella fabbrica del Duomo. Anche l'occhio — dicono i clienti — vuole la sua parte. Altrimenti cosa resta da vedere? Queste nostre fredde macchine utensili...». Che brutti scherzi gioca questa storia dell'austerità. Non ci si può più scandalizzare neppure in via Montenapoleone. L'anno scorso la strada era illuminata dai «giocattoli luminosi» della «Lemonada». Le vetrine dei grandi negozi erano lussuosi gioielli. Un orologio da polso per Bettina? Ma sì, con l'aggiunta di qualche brillantino lo si poteva avere per settemicromila lire (il più modesto). Quest'anno, nella stessa vetrina, gli stessi orologi con brillanti, nonostante gli scatti della contingenza, sono messi in vendita per sole quattrocentomila lire. E chi ha ancora il coraggio di affermare che il costo della vita è in continuo aumento?

AGONIA DEL «BOOM». Il «boom» è duro a morire. C'è chi arriva in ritardo (non avendo sentito alla televisione l'appello del ministro Colombo). Regalate la moneta dell'augurio, e un «colendario d'oro», in oro 900-1000. Vale un milione di auguri.

FINANZIERI SORDI. Ma c'è anche chi vuol fare il sordo per non pagare il dazio. Come quei finanziere (guardie di finanza) che si ostinano anche in questi tristissimi tempi, a reclamare una tredicesima esente da tagli. Hanno imprudentemente scritto all'Unità: «A noi ed ai colleghi di cinque corpi di polizia daranno una tredicesima che andrà dalle 32.000 alle 45.000 lire all'anno. Perché? Un appuntamento con due figli e trenta anni di servizio (stipendio globale di 100 mila lire mensili) non dovrebbe ricevere una tredicesima di 110.000 lire al posto di quella di 45.000 che in realtà percepirà? Perché deve percepire una gratifica natalizia che è assai meno della metà di quel che vien dato come stipendio?». Perché? Come perché? C'è o non c'è l'austerità? Non è sempre stato detto, e scritto, che il pubblico ufficiale deve in ogni momento dare il buon esempio? Forse che il ministro è una marionetta televisiva se neppure i Finanziere (guardie di finanza) gli danno retta?

Piero Campi

è caduto in Africa? LA SECONDA GUERRA MONDIALE. Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi. 4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, 110 cartine dei teatri d'operazione. Le testimonianze dei più famosi inviati speciali. diretta da ENZO BIAGI. Nelle edicole, il primo fascicolo, a L. 250. Edizione SADEA - DELLA VOLPE